### Intervista a Paolino Riva “Perdita dei valori” (1978)

### Paolino Riva

Paolino Riva cresce a Imbersago in una famiglia operaia-artigiana, ultimo di cinque figli. Pur avendo una grande predisposizione per lo studio, la sua carriera scolastica nella Scuola di avviamento al lavoro di Bergamo viene interrotta con l’avvento della guerra. La domenica riesce a frequentare le scuole professionali di disegno e a 14 anni trova lavoro a Milano come meccanico. Nel 1955 fa domanda alla Magneti Marelli dove viene assunto in attrezzeria come operaio specializzato. Durante gli anni in fabbrica s’impegna anche sul fronte sindacale della CISL mai abbandonando la sua forte Fede in Dio e cercando di mediare con le altre organizzazioni sindacali durante le lotte degli anni ’60.

### Magneti Marelli

A differenza delle altre grandi fabbriche sorte a Sesto San Giovanni nei primi decenni del secolo scorso e scomparse o assorbite da altre aziende in seguito alle crisi degli anni Ottanta, la Magneti Marelli è oggi una multinazionale italiana, leader nel settore dei sistemi ad alta tecnologia per l’industria automobilistica. È pur vero che dal 2019 è passata dal controllo della FCA a quello giapponese della *Calsonic Kansei*, ma la sede principale rimane a Corbetta ed ha sedi distribuite sul territorio italiano. Inoltre, il marchio unico concordato per la nuova società è rimasto “Marelli”.

Scomparsa è invece la sua presenza a Sesto San Giovanni.

La Magneti Marelli può essere considerata a tutti gli effetti una “costola” della Ercole Marelli staccatasi nel 1919 immediatamente dopo la Grande guerra.

La produzione di magneti per l’accensione di motori a scoppio è avviata nel 1915 presso lo stabilimento di Sesto San Giovanni della Società Anonima Ercole Marelli; le forniture sono in prevalenza destinate alla Fiat di Torino: entrambe le aziende sono sottoposte al regime di “Mobilitazione industriale”.

L’esperienza e i profitti maturati grazie alla produzione bellica e la convergenza di interessi tra le due aziende si traducono nella costituzione l’8 ottobre 1919 di una nuova società, la *Magneti Marelli*, con quote di capitale divise in modo paritario tra Ercole Marelli e Fiat. La sede è presso lo stabilimento di Sesto.

Gli anni Venti decretano l’affermazione della nuova azienda il cui nome è associato ai successi dei motori da competizione dotati di “magneti Marelli”; sono anche gli anni della diversificazione della produzione: ai magneti per autoveicoli, motocicli, motori industriali e per l’aviazione, si affianca la fabbricazione di dinamo, tergicristalli, candele per aviazione, batterie per auto, impianti luce e avviamento.

Negli anni Trenta la Magneti Marelli avvia la produzione di apparecchi radio, col marchio “*Radiomarelli*” e, alla fine del decennio, sperimenta per Eiar e Rai le prime trasmissioni televisive. Superato lo stallo della Seconda guerra mondiale, sarà la Magneti Marelli a realizzare l’intera rete radiotelevisiva italiana che entrerà in funzione nel 1954.

Ulteriore prestigio acquisisce nel 1959 con la progettazione e la realizzazione delle unità di accelerazione del più grande protosincrotrone del mondo installato al Cern di Ginevra.

Simili traguardi non nascono dal nulla o dal caso: dal 1926 l’azienda si è dotata di una scuola interna – la “Scuola Vedette” – per la formazione del personale e di un Ufficio Studi per la ricerca e lo sviluppo dotato di 13 laboratori di sperimentazione e 2 sale prova. A testimonianza dell’attenzione dell’azienda per la ricerca scientifica sta l’assunzione come consulente scientifico di Enrico Fermi nel 1938, una decina di mesi prima che questi riceva il premio Nobel e decida di abbandonare l’Italia anche per sottrarre la moglie ebrea e i figli alle conseguenze delle leggi razziali.

Tra le aziende di Sesto San Giovanni, la Magneti Marelli è quella che negli anni del secondo dopoguerra mantiene maggiore stabilità dell’occupazione: gli addetti negli stabilimenti di Sesto e di Crescenzago oscillano tra i 5 e i 6 mila, fino agli anni Ottanta, quando inizia la dismissione e il decentramento delle grandi industrie che hanno fatto la storia di Sesto San Giovanni.

Dagli anni Sessanta fino ai nostri giorni la Magneti Marelli concentra la sua attività nel settore delle tecnologie relative all’automozione, abbandonando progressivamente quello radiotelevisivo; apre filiali in diverse parti del mondo, dalla Francia alla Spagna, dal Brasile all’Argentina dall’India, alla Cina; cambia più volte l’assetto societario: dal 1967 la Fiat diviene socio di maggioranza e avvia una serie di acquisizioni e join venture con industrie che operano negli stessi settori commerciali.

Sono questi gli anni di importanti innovazioni e realizzazioni tecnologiche nei settori della navigazione satellitare, dell’illuminazione per autoveicoli con l’affermazione dei led e in tutta la componentistica elettronica delle autovetture.

Quando negli anni Ottanta pressoché l’intera struttura industriale di Sesto San Giovanni viene smantellata, la sede centrale della Magneti Marelli è trasferita prima a Cinisello Balsamo (1984) poi, alla fine del secolo, a Corbetta ove si trova tuttora.